

Andrea Fradeani

Professore associato di Economia aziendale dell'Università di Macerata
Responsabile del T.d.L. «Imprese quotate - IFRS» di XBRL Italia
Dottore commercialista dell'ODCEC di Macerata e Camerino

Interrelazioni e profili di compatibilità con XBRL local GAAP



Milano, 28 settembre 2018

1. La situazione internazionale

I bilanci diventano pagine web ...

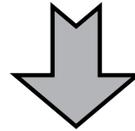
The screenshot shows the ESMA website. The header includes the ESMA logo and navigation links like 'About ESMA', 'Press & News', 'Policy activities', 'Supervision', 'Convergence', 'Risk Analysis', 'Rules, Databases & Library', and 'Investor corner'. The main content area is titled 'EUROPEAN SINGLE ELECTRONIC FORMAT' and contains a paragraph explaining the format. A sidebar on the right lists 'LATEST PUBLICATIONS' with three items: 'NEW RULES MAKE EU ISSUERS' ANNUAL FINANCIAL REPORTS MACHINE-READABLE', 'FINAL REPORT ON THE RTS ON THE EUROPEAN SINGLE ELECTRONIC FORMAT', and 'BRIEFING NOTE - PREPARING FOR 2020: ESEF FIELD TESTS AND REPORTING MANUAL'. There is also an 'ESEF REPORTING MANUAL' link.

The screenshot shows the SEC website. The header includes the SEC logo and navigation links like 'ABOUT', 'DIVISIONS & OFFICES', 'ENFORCEMENT', 'REGULATION', 'EDUCATION', 'FILINGS', and 'NEWS'. The main content area is titled 'Office of Structured Disclosure' and features a large banner that reads 'EDGAR NOW ACCEPTS INLINE XBRL'. Below the banner, there is a 'FIND OUT MORE' button. A sidebar on the left contains links for 'Contact Us', 'What is Structured Data?', 'History and Rulemaking', 'Inline XBRL', and 'IFRS Taxonomy'. A right sidebar contains an 'Email Updates' section with a 'Subscribe' button.

con contenuti elaborabili.

Immagini tratte, il 22/09/2018, dai siti di ESMA (<https://www.esma.europa.eu/policy-activities/corporate-disclosure/european-single-electronic-format>) e SEC (<https://www.sec.gov/structureddata/osd-inline-xbrl.html>).

Final draft RTS



La relazione finanziaria annuale delle quotate deve essere redatta in XHTML e, qualora contenga il bilancio consolidato, quest'ultimo deve essere taggato mediante iXBRL secondo la core taxonomy approvata dall'ESMA.

- La taggatura è integrale per i prospetti quantitativi del consolidato, prevede invece un livello minimo di dettaglio per le relative note.
- Il redattore può estendere la core taxonomy, ma con limiti che vogliono evitare confusione, duplicazioni ed errori.
- Si può taggare (per le quotate di stati membri) anche il resto della relazione finanziaria annuale, ma con specifiche tassonomie a livello nazionale.

2. La normativa nazionale

Art. 37, comma 21-bis, d.l. 223/2006

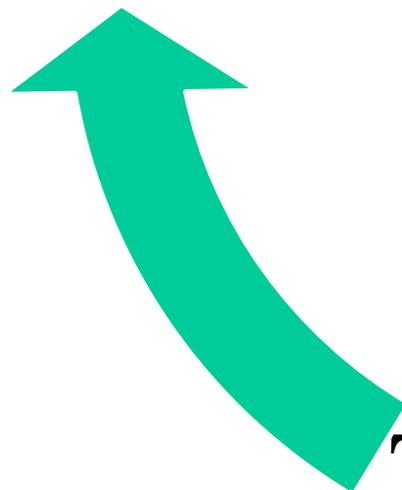
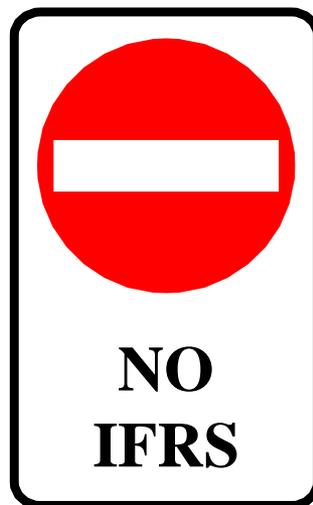
«Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri [...] sono stabilite le specifiche tecniche del formato elettronico elaborabile per la presentazione dei bilanci di esercizio e degli altri atti al registro delle imprese ed è fissata la data, comunque non successiva al 31 marzo 2008, a decorrere dalla quale diventa obbligatoria l'adozione di tale modalità di presentazione»

Art. 5, comma 4, del d.p.c.m. 10 dicembre 2008

«A partire dalle date di disponibilità sul sito XBRL delle tassonomie dei documenti che compongono il bilancio, il formato elaborabile di quest'ultimo costituisce il documento destinato alla pubblicazione nel registro delle imprese ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 1995»

Non
estensibile

XBRL +
XHTML

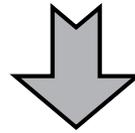


Tassonomia
PCN

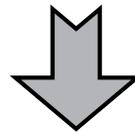


3. Gli impatti nazionali di ESEF

Tutti i bilanci delle società di capitali si depositano al Registro delle imprese, in formato elaborabile!



Prima della legge, lo dice il “buon senso”: è impensabile che una piccola srl adotti una modalità più moderna e sofisticata di divulgazione dei suoi conti rispetto a quella di un IFRS Adopter.

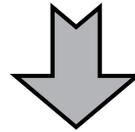


Eliminato il problema delle specifiche (ESEF), rimane quello di adattare la IFRS Taxonomy!



- Non interviene sul consolidato delle quotate, di stretta competenza ESMA, se non per offrire suggerimenti a quest'ultima come qualsiasi altro standard setter (tecnologico) nazionale.
- Si occupa, interagendo con i regulator nazionali, dello sviluppo e validazione di una tassonomia (fondata su quella IFRS dello IASB) idonea al deposito degli IFRS Adopter.
- Studia la possibilità d'impiegare quest'ultima, confrontandosi con le quotate e i regulator nazionali, per taggare le parti non riferibili al consolidato della relazione finanziaria annuale.
- Ragionerà dell'evoluzione, nel medio termine e dopo aver discusso con tutte le parti interessate, dell'attuale metodologia di deposito dei bilanci civilistici verso ESEF.

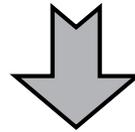
La sperimentazione



Il primo passo consiste nel provare ad applicare l'ESEF (e la core taxonomy) ai bilanci degli IFRS Adopter.

- Rivolta agli IFRS Adopter italiani, quotati o non quotati, a prescindere dal tipo di attività.
- Si svolgerà attraverso un applicativo, completamente gratuito utilizzabile via web.
- Si potranno “caricare” tanto il bilancio d’esercizio quanto quello consolidato relativi al periodo amministrativo 2017.
- Inizierà a metà ottobre e finirà al termine del 2018, i suoi risultati verranno presentati all’inizio del 2019.

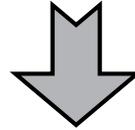
L'obiettivo



Individuare e comprendere, sul campo e con l'aiuto degli operatori, eventuali limiti e criticità di ESEF.

- Per offrire un feedback ad ESMA, agli altri regulator e agli operatori, così da agevolare il passaggio al nuovo standard.
- Per definire una tassonomia dedicata agli IFRS Adopter, da applicare sia al bilancio d'esercizio delle quotate che ai conti annuali e consolidati delle non quotate.
- Per valutare il passaggio, nel medio termine, anche degli OIC Adopter al binomio xHTML + iXBRL.

Come partecipare



Per aderire alla sperimentazione (o per ulteriori informazioni sulle sue caratteristiche) è possibile contattare direttamente XBRL Italia.



xbrl@abi.it



06/6767685

grazie per l'attenzione e buon lavoro

per qualsiasi chiarimento ... andrea@fradeani.it

IL FORMATO UNICO ELETTRONICO EUROPEO (ESEF) PER I CONTI ANNUALI E CONSOLIDATI DELLE QUOTATE

4. Bilancio



Il lavoro illustra le caratteristiche dello *European Single Electronic Format* (ESEF), ossia lo strumento tecnologico – combinazione dei linguaggi XHTML e iXBRL – con cui si dovranno predisporre, a partire dai periodi amministrativi iniziati il 1° gennaio 2020 o successivamente, le relazioni finanziarie annuali di tutte le quotate europee. Tale scelta avrà effetti, con tutta probabilità, sia sugli IFRS *Adopter* in generale che, nel medio termine, sulle stesse modalità di deposito degli OIC *Adopter*.

/ Andrea FRADEANI *

INTRODUZIONE

Il dado è tratto, non solo con riferimento alle quotate europee ma – probabilmente – per tutti gli IFRS *Adopter*. Il 18 dicembre 2017 la *European Securities and Markets Authority* (ESMA) ha infatti pubblicato, dopo una complessa fase di pubblica consultazione/test sul campo durata più di due anni, la bozza finale delle norme tecniche di regolamentazione (Draft RTS) del **formato elettronico unico di comunicazione** (*European Single Electronic Format*, in sigla ESEF): una combinazione fra le tecnologie XHTML e iXBRL. Il comma 7 dell'art. 4 della cosiddetta "*Transparency Directive*" (ossia la direttiva 2004/109/EC, come novellata dalla direttiva 2013/50/UE) prevede infatti che "*a decorrere dal 1° gennaio 2020 tutte le relazioni finanziarie annuali sono predisposte in un formato elettronico uni-*

co di comunicazione" individuato, valutando e testando le opzioni tecnologiche attuali e future, appunto dalla stessa ESMA e, quindi, adottato dalla Commissione europea con proprio regolamento delegato.

I linguaggi XHTML e iXBRL non rappresentano certo una novità nel contesto italiano che, lo ricordiamo, è fra quelli – anche da un punto di vista storico – di maggiore diffusione (e successo) della digitalizzazione, in formato elaborabile, della comunicazione economica-finanziaria. Il secondo formato, pur senza la "i" (non è un errore di battitura, ne spiegheremo più avanti il significato), è obbligatorio dal 2009 per il deposito dei conti annuali e consolidati, redatti con le disposizioni civili-stiche, di circa 1.000.000 di società di capitali italiane; la prima tecnologia è invece, a partire dal 2015, il veicolo per inserire testo e tabelle personalizzate nella nota integrativa.

* Associato di Economia aziendale nell'Università di Macerata - Dottore Commercialista e Revisore Legale
Coordinatore del Gruppo di lavoro «Imprese quotate - principi contabili internazionali» di XBRL Italia

Nulla di nuovo all'orizzonte, dunque? Tutt'altro: cambiando l'ordine dei fattori, in questo caso, il risultato cambia, e non poco, specie in termini di flessibilità per il redattore.

IL COMPLICATO RAPPORTO FRA IFRS E XBRL

Gli IFRS, riconosciuti in più di 157 giurisdizioni, rappresentano gli unici principi contabili davvero globali. Il loro impiego è consentito, in particolare, nelle borse statunitensi ed è obbligatorio per le quotate nei mercati dell'Unione europea; uno dei Paesi che più si è affidato alle regole contabili londinesi è, inoltre, proprio l'Italia dove questi sono obbligatori per i conti annuali e consolidati di assicurazioni (solo per il consolidato, salvo per quelle quotate che non lo redigono), banche, altri intermediari finanziari vigilati, quotate, società con strumenti finanziari diffusi tra il pubblico mentre possono essere scelti da qualsiasi altra società obbligata alla redazione del bilancio in forma ordinaria.

Nonostante la diffusione e l'importanza di tali *standard*, non è ancora possibile impiegare XBRL – tanto per le quotate nell'Unione europea, quanto per le imprese italiane – per difficoltà di affermazione della relativa tassonomia. La situazione potrebbe sembrare, a prima vista, quasi paradossale considerando che lo IASB fa parte, praticamente *ab origine*, di XBRL *International* e che sviluppa ed aggiorna costantemente la tassonomia per i propri principi contabili fin dall'ormai lontano 2002.

Il problema, specie se paragonato al caso italiano, risiede non solo nella maggiore complessità dei principi contabili internazionali rispetto a quelli nazionali – peraltro usati, i primi, in settori di attività, contesti economici e giuridici, dimensioni aziendali e d'interessi ben diversi e diversificati rispetto ai secondi – bensì pure nel **contrasto fra l'estrema liber-**

tà di schemi e forme propria degli *standard* londinesi (che chiedono un bilancio "cucito" sull'entità da rappresentare) e **la *standardizzazione necessaria per lo sviluppo di qualsiasi tassonomia***. In tal senso il temporaneo *stop* alla valenza della IFRS *Taxonomy* dello IASB verificatosi, sul mercato borsistico statunitense, nell'aprile del 2011 (anno in cui gli IFRS *Adopter* avrebbero dovuto inviare i loro *report* al sistema EDGAR in formato XBRL), dovuto proprio all'incapacità della versione allora disponibile di cogliere appieno la cosiddetta "*common reporting practice*" (soprattutto se declinata rispetto ai differenti settori di attività)¹. A considerazioni simili era giunto pure il Tavolo di lavoro Imprese quotate di XBRL Italia che, dopo aver curato la traduzione italiana della IFRS *Taxonomy* 2011, ne avviò la sperimentazione – grazie alla collaborazione di un numero ridotto ma significativo (per dimensioni aziendali e per tipo di *business*) di IFRS *Adopter*, in prevalenza quotati – a cavallo fra il 2011 e il 2012.

Al problema della *standardizzazione* si aggiunge, comunque, quello relativo al *layout*. XBRL nasce per consentire, ai *computer*, una rapida, sicura e massiva elaborazione dei dati economico-finanziari e non per garantire la loro migliore (umana) leggibilità. Ne sanno qualcosa i redattori italiani, visto che la lamentela forse più ricorrente consiste proprio nella difficoltà di ottenere – attraverso il visualizzatore del Registro delle imprese, ormai lo *standard* di fatto per i nostri bilanci – una qualità accettabile, in tempi brevi e con sforzi limitati, in caso di documenti complessi e ricchi di personalizzazioni (pensiamo, appunto, a quelli di aziende di grandi dimensioni). Ciò di cui si sente la mancanza, in definitiva, è di strumenti di *editing* semplici e flessibili, come il classico elaboratore testi, che non impongano di sacrificare troppo l'estetica dei documenti sull'altare della, pur necessaria e apprezzata, elaborabilità.

1 Il via libera o, meglio, l'obbligo per i *Foreign private issuers* d'utilizzo della tassonomia IFRS dello IASB per la codifica in XBRL – ad uso del sistema EDGAR della *U.S. Securities and Exchange Commission* (SEC) – dei bilanci, redatti secondo i principi contabili internazionali, contenuti nei Form 20-F o 40-F è entrato in vigore a partire dai periodi amministrativi chiusi il 15 dicembre 2017 o in data successiva.

LA SOLUZIONE DEL "TANDEM" XHTML E XBRL

Il formato elettronico unico di comunicazione scelto da ESMA vuole rappresentare la soluzione ai problemi appena discussi. L'uovo di Colombo, se così si può dire, consiste nell'inversione – rispetto, ad esempio, all'esperienza italiana – dell'ordine dei fattori: la codifica dell'intera relazione finanziaria annuale in formato elettronico tramite il linguaggio XHTML; in quest'ultimo sono successivamente "nidificati" tag XBRL (secondo una specifica evoluzione di tale tecnologia detta, appunto, *Inline XBRL* o *iXBRL*²) per recuperare, in modo trasparente per l'utente, l'elaborabilità delle informazioni.

Cosa è XHTML? L'*eXtensible HyperText Markup Language* è, in estrema sintesi, una versione migliorata del tradizionale HTML ossia il linguaggio di *markup*, sviluppato da Tim Berners-Lee a partire dall'inizio degli anni '90 del secolo scorso, per la visualizzazione di ipertesti su cui si fonda il *World Wide Web*. L'XHTML è nato per superare, grazie ad una migliore sintassi, le problematiche di compatibilità e visualizzazione delle pagine *web* derivanti dalla significativa diversificazione di *device* e *browser* chiamati ad accedere al *World Wide Web*. **L'intera relazione finanziaria annuale dovrà quindi essere offerta non in formato .doc o .pdf bensì in .xhtml** ossia come

fosse un'enorme pagina *web*. Per meglio chiarire questa conclusione offriamo, nella figura 1, una pagina del bilancio consolidato 2016 – nel formato elettronico unico di comunicazione – di una delle società che ha partecipato al *test* sul campo organizzato dall'ESMA.

Il rendiconto appare dunque come una normale pagina *web*, consultabile attraverso qualsiasi moderno *browser*. La sua redazione e, quindi il suo *layout*, non sono preconfezionati – come oggi accade nel caso del visualizzatore del Registro delle imprese – bensì possono usufruire di ampia libertà. Tale documento è sì digitale ma non ha però, almeno nei termini fin qui espressi, alcunché di elaborabile (salvo il ricorso a tecnologie di *Text Mining*). Prendiamo ora a riferimento l'informazione evidenziata nella figura, ossia il valore al 31 dicembre 2016 della voce "*Property, plant and equipment*" pari a 76.265 milioni di Euro: cliccandovi, il *browser* visualizza alcune informazioni relative al tag *iXBRL* utilizzato per marcare, rendendolo così elaborabile, il dato in parola. La possibilità di cliccare sulle informazioni elaborabili, a parte l'aspetto "scenografico", non ha particolare utilità per il lettore umano salvo quella di percepire cosa è disponibile, appunto, in formato elaborabile: i tag *iXBRL* presenti nel codice XHTML sono infatti destinati all'utilizzo da parte dei *software*, ad esempio per l'analisi e il *benchmarking* dei risultati aziendali, compatibili con tale tecnologia.

FIGURA 1 – ESEMPIO DI BILANCIO IN FORMATO ELETTRONICO UNICO EUROPEO³

Consolidated Balance Sheet			
Millions of euro	Notes	at Dec. 31, 2016	
ASSETS			
Non-current assets			
Property, plant and equipment	15	76,265	
Investment property	18	124	
Intangible assets	19	15,929	
Goodwill	20	13,556	
Deferred tax assets	21	6,665	
Equity investments accounted for using the equity method	22	1,558	
Derivatives	23	1,609	
Other non-current financial assets	24	3,892	
Other non-current assets	25	706	
	[Total]	120,304	
Current assets			
Inventories	26	2,564	
Trade receivables	27	13,506	958
Income tax receivables		879	
Derivatives	23	3,945	18
Other current financial assets	28	3,053	135
Other current assets	29	3,044	109
Cash and cash equivalents	30	8,290	
	[Total]	35,281	
Assets classified as held for sale	31	11	
TOTAL ASSETS		155,596	

Inline XBRL

Highlight all tags

at Dec. 31, 2016

of which with related parties

Line item

ifrs-full:PropertyPlantAndEqu

Value

€ 76,265,000,000.00

Period

2016-12-31

Units

iso4217:EUR

Entity

- Sull'Inline XBRL convergerà pure il mercato dei capitali statunitense: lo scorso 28 giugno 2018 la SEC ha infatti deciso d'imporre tale linguaggio secondo un calendario che prevede, quale punto di partenza, i "large accelerated filers" che adottano gli U.S. GAAP per i periodi amministrativi chiusi il 15 giugno 2019 o in data successiva.
- Fonte: esempio tratto dalla sezione sul *field test* ESEF del sito dell'ESMA (<https://www.esma.europa.eu/field-test-esef>).

La maggiore libertà di struttura e contenuto concessa dall'XHTML, che comunque non raggiunge il livello di altri formati di visualizzazione quali il canonico PDF, deve comunque confrontarsi con il vincolo di rendere una parte dei dati elaborabile. L'iXBRL, in tal senso, manifesta – salvo l'integrabilità nell'XHTML – le stesse caratteristiche di base del più tradizionale XBRL: per funzionare si fonda, in quanto linguaggio, sull'interazione fra una grammatica, ossia le specifiche, e un dizionario, ossia la tassonomia, predefiniti e condivisi. Quest'ultima, che è poi la parte che qui più interessa, è il "cuore aziendale" del formato elettronico unico di comunicazione, nel senso che indica il sistema finito di concetti (numeri o testo) che il redattore – dopo averli indicati in formato XHTML a fini "umani" – vuole esprimere, ad uso dei *computer*, in formato elaborabile. Qui si confrontano, nonostante la X di XBRL stia per *eXtensible*, due diversi approcci: da un lato chi, per beneficiare della comparabilità, tende a limitare o, addirittura a vietare, l'estensione della tassonomia di riferimento da parte del redattore (la tassonomia italiana per i bilanci civilistici adotta, da sempre, tale approccio); dall'altro chi, per consentire di cucire su misura il bilancio sulle esigenze della singola azienda, consente la libertà di aggiungere concetti – magari con regole che evitino duplicazioni e inutili proliferazioni – al vocabolario base (la tassonomia statunitense per i bilanci US GAAP segue, appunto, tale filosofia).

La scelta dell'ESMA è chiara, la tassonomia di riferimento deriva dalla IFRS *Taxonomy* di fonte IASB ma può essere estesa, sulla base di determinate regole, **aggiungendo concetti ad hoc** in conseguenza delle **particolari esigenze della singola azienda**. Non poteva essere diversamente, vista sia la natura dei principi contabili internazionali (che, sugli schemi, chiedono soluzio-

ni "sartoriali") che la variegata differenziazione, per dimensioni e caratteristiche d'attività, delle quotate europee (dalle medie imprese alle multinazionali, dalle assicurazioni e banche alle aziende industriali e della *new economy*).

LA "ROAD MAP" DEL FORMATO ELETTRONICO UNICO EUROPEO

L'art. 3 del *Draft RTS* prevede che gli emittenti preparino le relazioni finanziarie annuali nel formato XHTML, e questo a partire – come chiarito dal successivo art. 8 – da quelle contenenti i bilanci dei periodi amministrativi iniziati il 1° gennaio 2020 o successivamente; tale disposizione non dovrebbe determinare grosse complicazioni, vista la generale diffusione del linguaggio in parola (peraltro già utilizzato, da numerosi *player* internazionali, proprio per rendere fruibile *online* la comunicazione economico-finanziaria).

Diverso sarà, invece, l'impatto relativo all'utilizzo di iXBRL. Il formato elettronico unico europeo richiederà però l'uso di quest'ultimo linguaggio solo in caso di presenza, come evidente dalla lettura dell'art. 4 del *Draft RTS*, del bilancio consolidato: l'elaborabilità dei dati è quindi imposta solo per i conti di gruppo, dunque non per quelli individuali. Una scelta che può sembrare strana, per noi italiani, ma che risulta necessaria in considerazione del fatto che, in base alle disposizioni europee, l'utilizzo dei principi contabili internazionali è obbligatorio, appunto, solo per il bilancio consolidato: l'impegno della tassonomia ESMA, derivata dalla IFRS *Taxonomy* dello IASB, può essere quindi applicata con certezza solo su quest'ultimo rendiconto (quello individuale potrebbe essere redatto, ad esempio, con i principi contabili nazionali del singolo Paese).

FIGURA 2 – GLI STEP DEL FORMATO ELETTRONICO UNICO EUROPEO



L'obbligo di utilizzo dell'iXBRL avverrà inoltre, come evidenziato nell'*Annex II del Draft RTS*, in **due step**. Si inizierà, replicando l'esperienza italiana, dalla marcatura degli schemi quantitativi del consolidato: nei primi due anni si dovranno taggare infatti, oltre alle informazioni basilari indicate nella successiva figura 3 (si tratta, nella sostanza, di dati anagrafici), tutti i numeri presenti nei prospetti della situazione patrimoniale-finanziaria,

dell'utile (perdita) d'esercizio e delle altre componenti di Conto economico complessivo, delle variazioni di patrimonio netto e nel rendiconto finanziario. Solo a partire dai conti consolidati dei periodi amministrativi iniziati il **1° gennaio 2022** o successivamente, l'utilizzo di iXBRL si estenderà alla *disclosure* contenuta nelle note e, in caso di rimando da parte del rendiconto consolidato, in altre parti della relazione finanziaria annuale.

FIGURA 3 – LA PARTE DI CORE TAXONOMY OBBLIGATORIA DAL 2020⁴

Label	Data type and other attributes	References to IFRSs
Name of reporting entity or other means of identification	text	IAS 1 51 a
Explanation of change in name of reporting entity or other means of identification from end of preceding reporting period	text	IAS 1 51 a
Domicile of entity	text	IAS 1 138 a
Legal form of entity	text	IAS 1 138 a
Country of incorporation	text	IAS 1 138 a
Address of entity's registered office	text	IAS 1 138 a
Principal place of business	text	IAS 1 138 a
Description of nature of entity's operations and principal activities	text	IAS 1 138 b
Name of parent entity	text	IAS 1 138 c, IAS 24 13
Name of ultimate parent of group	text	IAS 24 13, IAS 1 138 c

La marcatura dell'informativa di bilancio differente dai numeri offerti negli schemi quantitativi avverrà, però, sulla base di un contenuto minimo obbligatorio definito nella *Table 2 dell'Annex II del Draft RTS*: si tratta di poco più di 240

elementi, per la quasi totalità campi testuali (consentiranno sì, con riferimento agli specifici argomenti cui sono riferiti, la massima libertà espositiva ma al prezzo dell'impossibilità della diretta elaborazione del loro contenuto⁵). Il re-

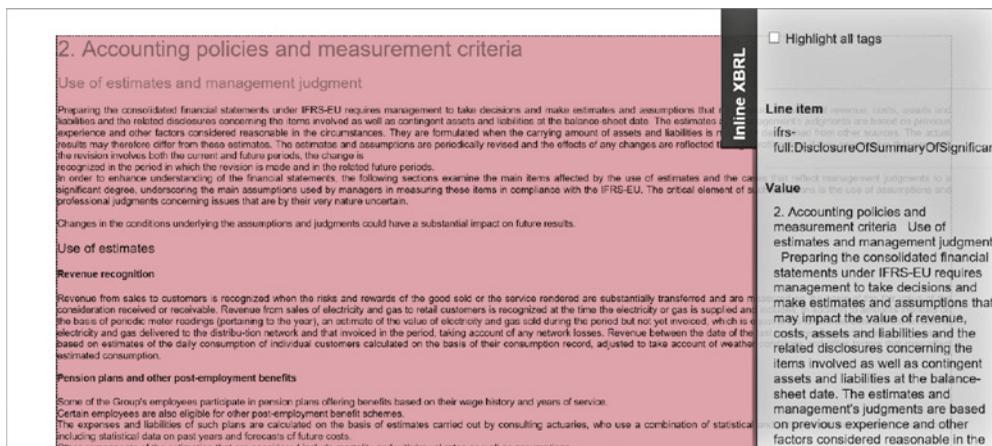
4 Fonte: *Table 1 dell'Annex II del Draft RTS* emanato dall'ESMA

5 La scelta dell'ESMA di consentire, quindi non imporre, una taggatura analitica delle note appare condizionata da esigenze di semplicità. Certo, se gli operatori si appiattiranno sul minimo indispensabile (ossia, nella sostanza, sul ricorso ai soli campi testuali), ci potremmo trovare con frequenza innanzi a bilanci di quotate molto meno ricchi, sul piano dell'elaborabilità, rispetto a quelli – limitandoci al caso italiano – depositati in formato XBRL da parte degli OIC *Adopter* che ricorrono alla forma ordinaria (caratterizzati, nella prassi, dalla compilazione di molte delle numerose tabelle *standard* offerte dalla tassonomia ufficiale di XBRL Italia).

dattore dovrà quindi esaminare la *disclosure* offerta in XHTML per poi marcare, con il

giusto *tag* iXBRL, quanto riconducibile agli elementi contenuti nella citata *Table 2*.

FIGURA 4 – UN ESEMPIO DI DISCLOSURE PRESENTATA IN XHTML E MARCATA IN iXBRL⁶



La figura 4 offre un esempio, sempre relativo alla società di cui alla figura 1, di **marcatura della disclosure**. Viene presentata, in particolare, la parte delle note dedicata all'illustrazione delle politiche contabili e dei criteri di valutazione marcata con il *tag* iXBRL, contenuto nella *Core Taxonomy*, "*ifrs-full: DisclosureOfSummaryOfSignificantAccountingPoliciesExplanatory*".

Come vedremo nel successivo paragrafo di questo lavoro, il redattore potrà andare oltre – in termini di marcatura dell'informativa – rispetto al contenuto minimo obbligatorio previsto nell'*Annex II* del *Draft RTS*. Sarà anche possibile, seppure limitatamente agli emittenti con sede in uno dei Paesi dell'Unione europea, taggare qualsiasi altra parte della relazione finanziaria annuale, compresi i conti annuali, purché sia fornita – dallo Stato membro in cui l'azienda ha sede – una tassonomia ufficiale destinata a tale scopo.

LA CORE TAXONOMY E LA SUA ESTENDIBILITÀ

Abbiamo visto come il processo di marcatura dei numeri dei prospetti quantitativi e

della *disclosure* dei conti consolidati debba avvenire attraverso uno specifico vocabolario elettronico: la *Table 1* dell'*Annex VI* del *Draft RTS* propone allo scopo la cosiddetta "**Core Taxonomy**", costituita da migliaia di elementi derivati dalla *IFRS Taxonomy 2017* pubblicata il 9 marzo 2017 dallo IASB. Si profila, nella sostanza, un meccanismo simile a quello dell'*endorsement* degli IFRS ossia un *outsourcing* mediato della mappatura XBRL dei principi contabili internazionali: non si applicherà, quindi, direttamente la *IFRS Taxonomy* dello IASB ma la sua parte recepita nell'ordinamento europeo attraverso il veicolo normativo del caso.

L'aspetto più interessante è però un altro: la possibilità, da parte del singolo redattore, di **estendere la tassonomia**. L'art. 4 del *Draft RTS* prevede che gli emittenti debbano riferirsi, tanto per marcare i numeri contenuti nei prospetti quantitativi quanto per il resto della *disclosure* (obbligatoria o meno che sia), alla *Core Taxonomy*; se quanto già previsto non fosse però appropriato a riflettere correttamente l'informativa desiderata, il redattore dovrà creare nuovi e specifici elementi da aggiungere alla *Core Taxonomy* (realizzando, così, una cosiddetta "estensione"). Il "**diritto**"

⁶ Fonte: esempio tratto dalla sezione sul *field test* ESEF del sito dell'ESMA (<https://www.esma.europa.eu/field-test-eseef>).



all'estensione è però soggetto a precise regole, anche per cercare di evitare confusioni e difficoltà già sperimentate in altri contesti; il nuovo elemento introdotto, inoltre, sarà sì elaborabile (nei limiti della sua natura, ad esempio elemento numerico o campo testuale), ma di certo non immediatamente comparabile poiché fuori da quelli *standard*.

L'Annex IV del *Draft RTS* prevede nello specifico, ci riferiamo al suo numero 4, che ogni estensione alla tassonomia deve:

- a. non duplicare il significato o lo scopo degli elementi già contenuti nella *Core Taxonomy*;
- b. identificare l'autore del nuovo elemento;
- c. essere correttamente collocato e collegato, nel rispetto delle specifiche di iXBRL, alla parte di bilancio cui si riferisce (il cosiddetto "ancoraggio");
- d. utilizzare una *label*, ossia la sua etichetta testuale, corrispondente al significato contabile e allo scopo del sottostante concetto economico (nella lingua di redazione del rendiconto, viene comunque raccomandata la previsione di più *label* di traduzione).

La libertà di estensione della *Core Taxonomy* rappresenta, come già detto, un passaggio necessario vista la filosofia dei principi contabili internazionali, soprattutto se declinata considerando la variegata differenziazione, per dimensioni e caratteristiche d'attività, delle quotate europee: sarebbe stato infatti impossibile, anche migliorando le analisi e gli studi sulla *common practice* dei vari settori economici, immaginare una *Taxonomy* priva di lacune. La previsione in parola, oltre ai rischi già citati, rappresenta in ogni caso un elemento di complessità sia in termini di *policy* aziendale (chi, come e quando – nella singola azienda – deciderà se inserire un nuovo concetto) che da un punto di vista tecnologico (modalità e controlli per la sua materiale realizzazione nel rispetto delle specifiche tecniche di iXBRL).

La combinazione fra la flessibilità dell'XHTML e l'estensibilità della *Core Taxonomy* per la taggatura in iXBRL rende priva di senso la ricerca di una soluzione di *back-up* nel caso (che appare sostanzialmente impossibile) in

cui il formato elettronico unico di comunicazione non sia in grado di rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione aziendale. Non è previsto dal *Draft RTS*, infatti, alcun istituto paragonabile – per usare termini ben noti nell'esperienza italiana – al "doppio deposito".

PRIME CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI DEL FORMATO ELETTRONICO UNICO DI COMUNICAZIONE

Siamo in attesa della promulgazione del regolamento delegato da parte della Commissione europea, ma il 2020 è decisamente vicino per non provare ad immaginare i principali impatti del formato elettronico unico di comunicazione.

Iniziamo dai **redattori**. Il passaggio ad una relazione finanziaria annuale redatta in XHTML comporterà, pur nella flessibilità di tale tecnologia, minore raffinatezza e controllo sul *layout* dei documenti economico-finanziari con la necessità, con tutta probabilità, di ricalibrare la struttura delle parti più complesse dei *report*. Del tutto differenti, invece, le conseguenze derivanti dalla marcatura, fin dal 2020, dei numeri dei prospetti quantitativi e, dal 2022, della *disclosure* dei conti consolidati. Partiamo dagli **schemi**. I redattori dovranno riflettere sul loro contenuto verificandone la compatibilità con la *Core Taxonomy*: quanto oggi esistente potrà essere "agganciato" agli elementi previsti dall'ESMA? In caso contrario ci si troverà di fronte ad un bivio: curare i propri prospetti quantitativi su quelli della tassonomia oppure, a costo di maggiore complessità e perdita di comparabilità, creare i propri elementi attraverso l'estensione della tassonomia ufficiale? Le problematiche si acuiranno, evidentemente, con il successivo *step* dell'utilizzo di iXBRL anche per la *disclosure*.

Altra questione da affrontare è quella della **correttezza della codifica**. *Nulla quaestio*

con riferimento all'XHTML; scelto infatti il *tool* di scrittura non dovrebbero verificarsi particolari problematiche per la verifica dei contenuti: il tutto può essere visualizzato, infatti, con un comune *browser* su pressoché qualsiasi piattaforma *hardware/software*. Diverso, invece, il problema del controllo della correttezza della taggatura e del rispetto, in caso d'estensione della *Core Taxonomy*, delle specifiche iXBRL. Oltre all'applicazione, come nel caso italiano, di strumenti di validazione, crediamo si svilupperanno – vista pure la tecnicità del processo – servizi dedicati all'*assurance* della correttezza della mappatura: sui dati elaborabili, infatti, faranno (sempre più) affidamento i terzi e, quindi, ci sembra illogico non garantire in qualche modo (stiamo parlando di quotate) l'affidabilità e la correttezza del processo di associazione fra numeri/testi contenuti nel *report* XHTML ed elementi iXBRL.

Passiamo ora agli **utilizzatori**, ricordando come l'introduzione del formato elettronico unico di comunicazione è pensata proprio per migliorare la fruibilità, la sicurezza e l'immediatezza della comunicazione economico-finanziaria. Un primo vantaggio, dando per scontata la corretta implementazione del codice XHTML, consiste nel poter navigare interattivamente, grazie ad un comune *browser*, nell'ambito di relazioni finanziarie annuali che, ad oggi, sono formate da centinaia di pagine dai contenuti più variegati; ciò consentirà al lettore di concentrarsi rapidamente sulle parti ritenute di maggiore interesse dei conti annuali e consolidati. La presenza, inoltre, di una *Core Taxonomy* – certo estensibile, ma con un minimo di problematicità – dovrebbe far tendere ad **una convergenza** (per non dire standardizzazione) **verso schemi e disclosure abbastanza condivisi**, quantomeno a livello di settore d'attività: un rafforzamento della comparabilità, magari pure automatizzata, che rappresenta uno dei limiti – specie con riferimento ai prospetti quantitativi – del modello IFRS. Da ultimo, ma certo non meno importante, la **possibilità di elaborare direttamente tutti i dati marcati in formato**

iXBRL: si apre, in tal senso, un nuovo scenario in termini di rapidità e semplicità delle operazioni di analisi e *benchmarking* (anche per i *regulators*).

Molto dipenderà in ogni caso, come ci ha insegnato il contesto italiano, tanto dalla qualità (potenza ma, soprattutto, semplicità) e disponibilità di *software* in grado di gestire sia la generazione che l'utilizzo dei documenti conformi al formato elettronico unico di comunicazione, quanto dalla possibilità di disporre di *repository* pubblici e, soprattutto, accessibili (speriamo gratuitamente) con logica massiva dove offrire, a tutti gli interessati, una così ampia mole di dati economico-finanziari.

LE IMPLICAZIONI SUL CONTESTO ITALIANO

Crediamo che l'adozione del formato elettronico unico di comunicazione in ambito europeo possa avere importanti ricadute sul contesto italiano.

Il primo aspetto riguarda il ruolo di supporto, da parte di XBRL Italia (in sinergia con ESMA e con le autorità nazionali), alle quotate italiane nell'affrontare il passaggio all'ESEF; in tal senso, anche per valutare concretamente le problematiche applicative del *tandem* XHTML + iXBRL, si sta muovendo il gruppo di lavoro che, in seno allo *standard setter* tecnologico, si occupa delle società quotate. La questione va vista, inoltre, anche nell'ottica del Registro delle imprese: cosa depositeranno le *listed companies* dopo l'entrata in vigore del nuovo formato? Non crediamo possibile, francamente, continuare ad usare il PDF/A (oggi impiegato in mancanza di una tassonomia ufficiale XBRL): l'utilizzo dell'ESEF richiederà però, con tutta probabilità, importanti interventi informatici sui *server* che raccolgono i dati delle imprese italiane.

Visto che nel nostro Paese l'obbligo di utilizzo degli IFRS si estende anche ai conti annuali delle quotate, è ragionevole pensare che l'utilizzo di iXBRL sia esteso anche ad essi. È vero che non esiste alcuna imposizione da parte



delle disposizioni comunitarie, ma tanto le previsioni del DL 223/2006⁷ quanto il buon senso⁸ lasciano prevedere che, magari nel medio termine, venga approvata una tassonomia ufficiale – fondata su quella ESMA – anche per la parte non consolidata della relazione finanziaria annuale.

Fatto per le quotate, il passo (quasi automatico) successivo consisterebbe nell'**imporre il deposito presso il Registro delle imprese in formato XHTML + iXBRL anche a tutti gli IFRS Adopter nazionali**, ponendo fine al principale caso d'esonero dall'obbligo di adozione di formato elettronico elaborabile di cui al DPCM 10.12.2008 (provvedimento

normativo secondario che, in ogni caso, non sembra più attuale).

Concludiamo, infine, con la maggiore delle possibili ricadute, quantomeno perché riferibile a quasi 1.000.000 di bilanci l'anno: il formato elettronico unico europeo potrebbe essere nei fatti adottato, dopo adeguata sperimentazione e previa verifica della funzionalità dei *software* di codifica (quindi necessariamente nel medio termine), **anche per i depositi presso il Registro delle imprese degli OIC Adopter**, ponendo fine alle principali limitazioni – pensiamo, in particolare, all'immodificabilità degli schemi quantitativi – poste oggi dalle specifiche XBRL vigenti nel nostro Paese.

7 Ricordiamo come l'art. 37 co. 21-*bis* del DL 223/2006 imponga il deposito dei bilanci d'esercizio al Registro delle imprese in formato elaborabile, senza alcuna esenzione relativa ai principi contabili adottati o allo *status* di quotata.

8 Per quale motivo finanche una micro-impresa dovrebbe avere un bilancio elaborabile mentre una quotata, caratterizzata da "responsabilità" informative ben più significative, dovrebbe mantenere – in assenza di seri motivi tecnologici – i propri conti annuali in formato testuale (seppure XHTML)?